IL SETTORE DEL GIOCO LECITO ITALIANO.

SCENARIO ATTUALE E RICHIESTE DI INTERVENTI PRIORITARI POLITICI E NORMATIVI

Rispetto a fine 2019 lo scenario di mercato e lo stato economico patrimoniale della filiera del gioco e intrattenimento lecito - concessionari, punti vendita specializzati, società di gestione degli apparecchi, esercenti, così come i produttori di apparecchi da intrattenimento e l'indotto della filiera - sono radicalmente mutati in peggio.

Le misure introdotte a seguito del COVID-19 hanno determinato, nel 2020, la chiusura dei punti di vendita specializzati (sale gioco, agenzie di scommesse e Bingo), nonché dell'attività di vendita di tali giochi nei punti non specializzati (bar e tabacchi) per circa 6 mesi, con conseguente blocco dei ricavi per metà dell'anno.

In aggiunta, la Legge di Bilancio per il 2020 ha previsto interventi strutturali su VLT (tessera sanitaria, incremento delle imposte e diminuzione del pay-out) e AWP (incremento delle imposte e diminuzione del pay-out) che hanno determinato un calo della domanda, indipendentemente dalle tematiche Covid-19, del 30% nelle VLT e del 10% nelle AWP. Infine le scommesse, caso unico in tutto il panorama economico italiano, sono state oggetto di un incremento delle imposte durante il lockdown, comprimendo ulteriormente gli scarni ricavi della filiera.

Le imprese concessionarie e le società di gestione degli apparecchi hanno flussi finanziari negativi da molti mesi. Le perdite del 2020 determineranno in molti casi la necessità di ricostituire il capitale sociale ed è verosimile che molte società di gestione ed alcuni piccoli concessionari possano essere costretti a non riprendere l'attività.

Le previsioni per il 2021 non sono positive! Anche ipotizzando una prossima conclusione del periodo di chiusura dell'attività, il 2021 sarà caratterizzato da un ulteriore calo della raccolta in tutti i comparti del retail a causa di:

- contrazioni strutturali della domanda di gioco attraverso ADI, determinate dagli interventi introdotti con la Legge di Bilancio 2020 (tessera sanitaria su tutti);
- calo di reddito delle scommesse, dovuto all'imposta sulla raccolta a favore dello sport introdotta nel settembre del 2020;
- contrazione della domanda di gioco rispetto al 2019;
- riduzione della rete di negozi specializzati e dei piccoli esercizi, con conseguente ulteriore contrazione della raccolta;
- espulsione, in talune regioni, delle attività di gioco da numerosi contesti urbani per effetto dell'applicazione di disposizioni locali (distanziometro).

Qualora la chiusura dei negozi di gioco e dell'attività di gioco nei bar e nei tabaccai si protraesse oltre il 15 gennaio, la perdita di NGR (ricavi netti dalle attività di gioco) aumenterebbe in ragione del 2% per ogni settimana di chiusura aggiuntiva con ulteriori pesanti conseguenze sotto il profilo occupazionale della intera filiera che, al momento, occupa diverse decine di migliaia di lavoratori, senza considerare l'indotto, in larga parte assoggettati in questa situazione di emergenza al principale ammortizzatore sociale – CIG.

A quanto sopra si aggiunge il forte stress finanziario per il diniego di molti istituti di credito nel mantenere aperti gli affidamenti concessi, nonché per il diniego di compagnie assicurative e istituti di crediti all'emissione e al rinnovo delle garanzie prestate a favore delle imprese del comparto. Si suppone possano moltiplicarsi revoche di fidi e crediti concessi agli operatori del gioco legale sulla base di criteri di natura etica e non di natura finanziaria.

La situazione descritta attesta:

- **lo stato di profonda crisi del settore del gioco pubblico** che non può sopportare ulteriori differimenti della riapertura dell'esercizio della raccolta di gioco;
- la necessità, anche sotto il profilo normativo-giuridico, di **approntare immediatamente soluzioni di riequilibrio delle condizioni alla base dell'affidamento concessorio** in ragione delle sospensioni sopportate (e ancora da sopportare in ipotesi di permanenza della situazione di emergenza) dai concessionari e dai gestori a causa degli effetti della pandemia tuttora in atto.

Alla luce di quanto sopra, le scriventi Organizzazioni sollecitano in primo luogo la **riapertura in sicurezza e nei tempi più rapidi possibili dell'attività di gioco**, compatibilmente con l'andamento della pandemia ed in linea con quanto previsto per le altre attività soggette a lockdown e assimilabili per ampiezza dei locali commerciali, grado di frequenza/permanenza della clientela (si pensi ad esempio alla ristorazione), ma talvolta anche meno sicure per le modalità intrinseche delle attività/servizi offerte, rispetto agli standard elevati di sicurezza adottati dal settore del Gioco. A tal fine si evidenzia, infatti, che il settore del Gioco lecito non solo ha **introdotto ed adottato già dallo scorso mese di maggio propri protocolli di sicurezza nei vari sottosettori verticali** (sale specializzate, scommesse e bingo), **più restrittivi e stringenti delle Linee Guida Regionali**, al fine di evitare qualunque forma di assembramento all'interno dei punti di vendita. La puntuale applicazione di detti protocolli ha consentito, dopo il primo lockdown, di operare in sicurezza ed in totale assenza di focolai di contagi, ottenendo puntualmente il riscontro di conformità da parte delle Organizzazioni Sindacali, nonché delle Autorità di Vigilanza preposte (AASSLL ed Agenzia Dogane e Monopoli). In particolare poi alcuni protocolli sono stati recentemente rivisti ed integrati per renderli ancora più restrittivi.

Come richiesto, ferma la **necessità di riapertura in sicurezza nei tempi più rapidi possibili**, ribadiamo gli interventi prioritari per l'intero comparto alla luce della pandemia in atto e precisamente:

1. **integrazione dei ristori**, adeguando gli importi massimi di ristoro e le relative percentuali alle reali esigenze degli operatori le cui attività sono inibite per legge e portandole quindi al 200% del fatturato di riferimento. Contestuale revisione in ottica inclusiva, del perimetro delle attività realmente soggette a lockdown, oggi limitato dall'attuale Classificazione delle Attività Economiche - ATECO 2007, ISTAT non adeguata a rappresentare la reale composizione del settore;

2. **moratoria dell'applicazione di disposizioni regionali e comunali restrittive dell'esercizio delle concessioni almeno fino al 31 dicembre 2021,** in coerenza con l'esigenza di **riordino del comparto** e delle modalità di distribuzione e **contestuale previsione di una proroga di almeno 36 mesi delle concessioni vigenti**;

3. **rimodulazione degli interventi** introdotti in legge di bilancio 2020 **relativamente al Preu**, posticipando gli incrementi previsti dal 1° gennaio 2021 al 1° Gennaio 2023;

4. **sospensione dei canoni di Concessioni** (bingo e scommesse) **per l'attuale periodo di chiusura imposta** e **riduzione dei canoni previsti per le proroghe delle Concessioni bingo e scommesse** (negozi e corner), come incentivo al riavvio delle attività 2021;

5. concessione di una **proroga per la presentazione delle garanzie** contrattualmente stabilite fino al 31 dicembre 2021;

6. previsione di un **credito d'imposta per gli investimenti sostenuti** dalla filiera per la sostituzione degli apparecchi a seguito dell'adeguamento del payout al 65% a partire dal mese di gennaio 2020;

7. **dimezzamento degli imponibili dell'imposta sugli apparecchi di puro svago ed intrattenimento** (ISI) per il 2020 e 2021, con facoltà di compensazione per l'anno 2021 per le imprese che hanno versato l'imposta per l'intero anno 2020, tenuto conto della totale sospensione delle attività per sei mesi.

Il Presidente ACADI (Confcommercio)

Avv. Geronimo Cardia

Il Presidente ACMI

Dott. Roberto Mazzucato

Il Presidente Confesercenti F.I.E.G.L

Dott. Stefano Papalia

Il Presidente AS.TRO

Avv. Massimiliano Pucci

Il Presidente Sistema Gioco Italia (Confindustria)

Dott. Stefano Zapponini

Il Presidente SAPAR

Domenico Distante